## IL MONDO

11 Aprile 2008



CNEL IL PRESIDENTE DEGLI AGROTECNICI PARALIZZA DA MESI L'ENTE

## Un vietcong a villa Lubin fa la guerra a Marzano

o chiamano il vietcong di villa Lubin. Da mesi tiene in scacco il Cnel bloccandone praticamente l'attività. Il caparbio guerrigliero che popola di incubi i sogni di Antonio Marzano si chiama Roberto Orlandi, ricopre la carica di presidente degli Agrotecnici ed è a capo del gruppo Libere professioni del Cnel (quattro consiglieri in tutto). Per la prima volta nella storia, Orlandi è riuscito a far annullare la riunione dell'assemblea (organo deliberante del Cnel) con la seguente motivazione: la lettera di convocazione era stata inviata sette giorni prima, e non dieci come da regolamento. Ma è solo l'ultimo atto di una guerra dei nervi che ha, come obiettivo, i meccanismi di attribuzione degli appalti esterni per la fornitura di studi e ricerche: vale a dire la materia pri-

ma alla base dell'attività del Consiglio.

Orlandi è decisamente agguerrito: a ogni assemblea, puntualmente da 18 mesi, solleva il problema, bloccando qualunque altra discussione e di fatto impedendo l'approvazione di quasi tutte

Roberto Orlandi. Sopra, Antonio Marzano. In alto, villa Lubin, Ia sede del Cnel a Roma

le proposte di convenzio-

ne presentate. In realtà

basterebbe un pronun-

ciamento ufficiale in assemblea, dove si affermi che in quanto organo costituzionale il Cnel ha autonomia gestionale di bilancio; ma nessuno se la sente di farlo. E Orlandi quindi insiste. Ha perfino scritto alla Corte dei conti, denunciando la «frequente approvazione di convenzioni con società commerciali o enti di varia natura, incaricati nominativamente e discrezionalmente» di svolgere ricerche per conto del Cnel, «per importi che si posizionano sopra i 30 mila euro e sotto la soglia dei 210 mila euro». Per risolvere l'impasse, Marzano ha più volte tentato di varare una sorta di registro dei fornitori, che però regolarmente Orlandi seppellisce di emendamenti, altrettanto regolarmente bocciati.

Un tormentone surreale andato avanti fino al 25 marzo scorso, quando Orlandi scrive a Marzano una lettera accorata per stigmatizzare «la deriva che porta a considerare l'Assemblea del Cnel come l'aula sorda e grigia» di mussoliniana memoria. Avverte che è «fermissimamente deciso a contrastare questa deriva», anche «rivolgendosi direttamente al capo dello Stato». Intanto, attaccandosi al cavillo della data sbagliata sulla convocazione provoca l'annullamento dell'assemblea del 27 marzo. Marzano se la prende a sua volta con gli uffici tecnici, cui spetta inviare le lettere di convocazione; e questa volta nel mirino c'è il segretario generale, Salvatore Cervone, già sotto accusa lo scorso anno per un macroscopico ritardo nella presentazione del bilancio.

Disguidi organizzativi e conflitti di varia natura, del resto, pare siano piuttosto diffusi a villa Lubin. Un ritardo nell'applicazione del contratto, nel 2007, ha provocato il primo sciopero nella storia del Cnel. E nei mesi scorsi i dirigenti hanno chiesto a Marzano un incontro urgente per «rappresentare la situazione organizzativa». La presidenza ha però replicato di «non ritenere appropriato svolgere consultazioni dirimenti conflitti interni». Da allora l'atmosfera è ulteriormente peggiorata. Gli stessi consiglieri, ormai, non si fanno scrupolo di attaccare l'istituzione di cui fanno parte, come nel caso di Geminello Alvi, che nel febbraio scorso ha testualmente scritto: «Occorre terminare quel luogo cimiteriale che è il Cnel». Intanto, saltata l'assemblea di marzo, si tenterà di varare il nuovo regolamento entro aprile; mese in cui, tuttavia, si dovrà tenere anche l'obbligatoria assemblea per l'approvazione del bilancio (sempre che quest'anno venga presentato nei tempi previsti). Un aprile che per Marzano potrebbe però rivelarsi, per dirla con T.S. Eliot, il mese più crudele: infatti, quale occasione migliore, per il guerrigliero Orlandi, di sferrare la sua personale offensiva Nunzia Penelope

## CONFINDUSTRIA

## TRE EMILIANI IN POLE COME VICE DI EMMA

Nella squadra di Emma Marcegaglia ci sarà molto probabilmente un vicepresidente emiliano. Già, ma chi? In corsa ci sono almeno tre nomi, tutti ben quotati: Vittorio Fini, presidente dell'Unione industriali di Modena, Cesare Trevisani, della Trevi, e infine Gaetano Maccaferri, presidente degli industriali bolognesi, collezionista d'arte e recente proprietario, in società con Luca di Montezemolo, del Sigaro Toscano. Tra tanti maschietti in pole position, si sarebbero invece ridotte le chance di Anna Maria Artoni, la cui ascesa, si dice, verrebbe male digerita da un'altra gran dama confindustriale, la presidente di Assolombarda Diana Bracco.